Anno XLV — N. 272
Venerdì 17 Novembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

LA SEDUTA DI IERI ALLA CAMERA

Il discorso del presidente dei ministri
on. Mussolini

ROMA, 16. — Ecco le dichiarazioni fatte oggi alla Camera dei deputati dal presidente del Consiglio on. Mussolini:

Signori! — Quello che io compio oggi, in quest'aula è un atto di formale deferenza verso di voi e per il quale non vi chiedo nessun attestato di speciale riconoscenza. Da molti, anzi da troppi anni, le crisi di governo erano poste e risolte dalla Camera attraverso più o meno tortuose manovre ed agguati, tanto che una crisi veniva regolarmente qualificata come un assalto ed il ministero rappresentato da una traballante diligenza postale. Ora è accaduto per la seconda volta, nel breve volgere di un decennio, che il popolo italiano nella sua parte migliore ha scavalcato un ministero e si è dato un governo al di fuori, al disopra e contro ogni designazione del Parlamento. Il decennio di cui vi parlo sta fra il maggio del 1915 e l'ottobre del 1922.

Lascio ai miei melanconici zelatori del supercostituzionalismo, il compito di dissertare più o meno lamentosamente su ciò. Io affermo che la rivoluzione ha i suoi diritti. Aggiungo, perchè ognuno lo sappia, che io sono qui per difendere e potenziare al massimo grado la rivoluzione delle camicie nere inserendola intimamente come forza di sviluppo, di progresso e di equilibrio nella storia della nazione. Mi sono rifiutato di stravincere, e potevo stravincere. Mi sono imposto dei limiti. Mi sono detto che la migliore saggezza è quella che non si abbandona dopo la vittoria. Con trecentomila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hano diffamato e tentato d'infangare il fascismo. Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli. Potevo sprangare il Parlamento e costituire un governo esclusivamente di fascisti. Potevo: ma non ho almeno in questo primo tempo, voluto. Gli avversari sono rimasti nei loro rifugi, ne sono tranquillamente usciti ed hanno ottenuto la libera circolazione: del che approfittano già per risputare veleno e tendere agguati come a Carate e Bergamo, a Udine, a Muggia. Ho costituito un governo di coalizione, e non già coll'intento di avere una maggioranza parlamentare, della quale posso oggi fare benissimo a meno; ma per raccogliere in aiuto della Nazione boccheggiante quanti, al disopra delle sfumature dei partiti, la stessa nazione vogliono salvare.

Ringrazio del profondo del cuore i miei collaboratori, ministri e sottosegretari; ringrazio i miei colleghi di governo, che hanno voluto assumer con me le pesanti responsabilità di quest'ora: e non posso non ricordare con simpatia l'atteggiamento delle masse lavoratrici italiane che hanno confortato il moto fascista colla loro attiva e passiva solidarietà.

Credo anche di interpretare il pensiero di gran parte di questa assemblea e certamente della maggioranza del popolo italiano, tributando un caldo omaggio al Sovrano, il quale si è rifiutato ai tentativi inutilmente reazionari della ultima ora, ha evitato la guerra civile e permesso di immettere nelle stracche arterie dello Stato parlamentare la nuova impetuosa corrente fascista, uscita dalla guerra ed esaltata dalla vittoria.

Prima di giungere a questo posto da ogni parte ci chiedevano un programma. Non sono, ahimè, i programmi che difettano in Italia: sibbene uomini e la volontà di applicare i programmi. Tutti i problemi della vita italiana, tutti dico, sono già stati risolti sulla carta: ma è mancata la volontà di tradurli nei fatti. Il Governo rappresenta, oggi, questa ferma e decisa volontà.

Quali sono gli orientamenti della nostra politica estera

La politica estera, è quella che, specie in questo momento, più particolarmente ci occupa e preoccupa. Ne parlo subito perchè credo, con quello che dirò, di dissipare molte apprensioni. Non tratterò tutti gli argomenti, perchè anche in questo campo preferisco l'azione alle parole.

Gli orientamenti fondamentali della nostra politica estera sono i seguenti: i trattati di pace buoni o cattivi che siano, una volta che sono stati firmati e ratificati, devono essere e saranno eseguiti. Uno Stato che si rispetti non può avere altra dottrina. I trattati non sono eterni, non sono irreparabili. Sono capitoli della storia, non epilogo della storia. Eseguirli, significa proseguire, anche se verso la esecuzione si appalesa il loro assurdo; ciò può costituire il fatto nuovo che apre la possibilità di un ulteriore esame delle rispettive posizioni. Come il trattato di Rapallo, così gli accordi di Santa Margherita, che da quello derivano, vengono da me portati dinanzi al Parlamento.

Stabilito che, quando siano perfetti, cioè ratificati, debbono essere lealmente eseguiti, passo a stabilire un altro fondamento della nostra politica estera, cioè il ripudio di tutta la famosa ideologia ricostruzionista. Non ammettiamo che ci sia una specie di intera interdipendenza della vita economica europea. Ammettiamo che si debba riedificare questa economia; ma escludiamo che i metodi sin qui adottati giovino allo scopo.

Politica di dignità e utilità

Valgono più ai fini della ricostruzione economica europea i trattati di commercio «a due basi», base delle più vaste relazioni economiche fra i popoli che le macchinose e confuse conferenze plenarie la cui lagrimevole istoria ognuno conosce.

Perciò che riguarda precisamente l'Italia noi intendiamo di seguire una politica di dignità e di utilità nazionale. Non possiamo permetterci il lusso di una ploitica di altruismo insensato e di dedizione completa ai disegni altrui. «DO' UT DES».

L'Italia di oggi conta e deve adeguatamente contare. Lo si incomincia a riconoscere anche oltre i confini. Non abbiamo il cattivo gusto di esagerare la nostra potenza, ma non vogliamo per eccessiva ed inutile e modestia diminuirla. La mia formula è sempilce: NIENTE PER NIENTE. Chi vuole avere da noi prove concrete di amicizia tali prove di concreta amicizia ci dia. L'Italia fascista come non intende stracciare i trattati così pe rmolte ragioni di ordine politico economico e morale non intende abbandonare gli alleati di guerra.

Roma sta in linea con Parigi e Londra, ma l'Italia deve imporsi e deve porre agli alleati quel coraggioso e severo esame di coscienza che essi non hano affrontato dall'armistizio ad oggi. Esiste ancora una intesa nel senso sostanziale della parola? Quale è la posizione di questa intesa di fronte alla Germania, di fronte alla Russia, di fronte ad un'alleanza russo-tedesca? Quale è la posizione dell'Italia che non soltanto per debolezze dei suoi governi ha perduto forti posizioni nell'Adriatico e nel Mediterraneo, mentre si ripongono in discussione taluni dei suoi diritti fondamentali; dell'Italia che non ha avuto colonie ne materie prime ed è schiacciata letteralmente dai debiti fatti per raggiungere la vittoria comune? Mi propongo, nei colloqui che avrò coi primi ministri di Francia e d'Inghilterra di affrontare con tutta chiarezza nella sua complessità il problema dell'Intesa ed il problema conseguente della posizione dell'Italia in seno all'Intesa. Da questo esame due ipotesi scaturiranno: o la Intesa sanando le sue angustie interne, le sue contraddizioni diventerà veramente un blocco omogeneo equilibrato egualitario di forza (con eguali diritti ed eguali doveri), oppure sarà suonata la sua ora e l'Italia riprenderà la sua libertà di azione provvedendo lealmente con altra politica alla tutela dei suoi interessi. Mi auguro che la prima eventualità si verifichi, anche in considerazione del ribollimento di tutto il mondo orientale e della crescente intimità russo-turco-tedesca.

Fuori dei convenzionalismi

Ma perchè ciò sia, è necessario uscire una buona volta dal terreno delle frasi convenzionali; è tempo, insomma, di uscire dal semplice terreno dell'espediente diplomatico che si rinnova e si ripete ad ogni conferenza, per entrare in quello dei fatti storici, sul terreno cioè in cui è possibile determinare in un senso o nell'altro un corso degli avvenimenti. Una politica estera come la nostra, una politica di utilità nazionale, una politica di rispetto ai trattati, una politica di equa chiarificazione della posizione dell'Italia nell'Intesa, non può essere gabellata come una politica avventurosa o imperialista nel senso volgare della parola.

Noi vogliamo seguire una politica di pace, non però una politica di suicidio.

A confondere i pessimisti, i quali attendevano risultati catastrofici dall'avvento dei fascisti al potere, basterà ricordare che i nostri rapporti sono assolutamente amichevoli con la Svizzera, ed un trattato di commercio che sta in cantiere, gioverà, quando sarà ultimato, a fortificarli; corretti con la Jugoslavia e con la Grecia; buoni con la Spagna, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romenia e con tutti gli Stati baltici, dove l'Italia ha guadagnato in questi ultimi tempi grandissime simpatie e coi quali stiamo trattando per addivenire ad accordi commerciali ed egualmente buoni con tutti gli altri Stati.

Per quello che riguarda l'Austria, l'Italia manterrà fede ai suoi impegni e non trascurerà di spiegare azione di ordine economico anche nei confronti dell'Ungheria e della Bulgaria. Riteniamo che, per quanto riguarda la Turchia, si debba a Losanna riconoscere quello che è ormai un fatto compiuto, con le necessarie garanzie per il traffico negli Stretti, per gli interessi europei e per quelle minoranze cristiane.

Lo situazione che si è determinata nei Balcani e nell'Islam va attentamente vigilata. Quando la Turchia abbia avuto quel che le spetta, non deve pretendere altro. Ad un dato momento bisogna avere il coraggio di dire alla Turchia: Sin qui, ma non oltre: a nessun costo.

Solo con un fermo linguaggio, tanto più fermo quanto più leale sarà stata la condotta degli alleati, si può evitare il pericolo di complicazioni balcaniche e quindi necessariamente europee. Non dimentichiamo che ci sono 44 mila mussulmani in Rumenia, 600 mila in Bulgaria, 400 mila in Albania, un milione e mezzo nella Jugoslavia: un mondo che la vittoria della mezzaluna ha esaltato, almeno sotterraneamente.

La Russia

Per quanto riguarda la Russia, l'Italia ritiene che sia giunta l'ora di considerare nella loro attuale realtà i nostri rapporti con quello Stato, prescindendo dalle sue condizioni interne, nelle quali, come governo, non vogliamo entrare, come non ammettiamo interventi estranei alle cose nostre; e siamo quindi disposti ad esaminare la possibilità di una soluzione definitiva. Circa la partecipazione della Russia a Losanna, l'Italia ha sostenuto la tesi più liberale e non dispera di farla trionfare, quantunque fino ad oggi la Russia sia stata invitata per discutere limitatamente alla questione degli Stretti.

I nostri rapporti con gli Stati Uniti, sono ottimi e sarà mia cura di perfezionarli, sopratutto nel campo di una desiderabile intima collaborazione di ordine economico. Col Canadà sta per essere firmato un trattato di commercio. Cordiali sono i nostri rapporti con le repubbliche del centro e sud America e specialmente col Brasile e coll'Argentina, dove vivono milioni di italiani, ai quali non devono essere negate le possibilità di partecipare alla vita locale, il che, valorizzandoli, non li allontanerà, ma li legherà più vivamente alla madre Patria.

Quanto al problema economico-finanziario, l'Italia sosterrà nel prossimo convegno di Bruxelles che debiti e riparazioni formano un binomio inscindibile.

Per questa politica di vita e di utilità nazionale occorrono alla Consulta organi centrali e periferici adeguati alle nuove necessità della coscienza nazionale e all'accresciuto prestigio dell'Italia nel mondo.

Politica interna

Le direttive di politica interna si riassumono in queste parole: economia, lavoro, disciplina. Il problema finanziario è fondamentale: Bisogna arrivare con la maggiore celerità possibile al pareggio del bilancio statale. Regime della lesina. Utilizzazione intelligente delle spese. Aiuto a tutte le forze produttive della nazione. Fine di tutte le residuali bardature di guerra.

Sulla situazione finanziaria che, pure essendo grave, è suscettibile di rapido miglioramento, vi riferirà ampiamente il mio collega Tangorra in sede di richiesta dell'esercizio provvisorio.

Chi dice lavoro, dice borghesia produttiva e classi lavoratrici delle città e dei campi. Non privilegi alla prima, non alle ultime, ma tutela di tutti gli interessi che armonizzani con quelli della produzione della nazione. Il proletariato che lavoro, e della cui sorte ci preoccupiamo, ma senza colpevoli, demagogiche indulgenze, non ha nulla da temere e nulla da perdere, ma certamente tutto da guadagnare da una politica finanziaria che salvi il bilancio dello Stato ed eviti quella bancarotta che si farebbe sentire in disastroso modo, specialmente sulle classi più umili della popolazione.

La nostra politica emigratoria deve svincolarsi da un eccessivo paternalismo; ma il cittadino italiano che emigra sappia che sarà saldamente tutelato dai rappresentanti della nazione all'estero.

Disciplina

L'aumento del prestigio di una nazione nel mondo è proporzionato alla disciplina, di cui dà prova all'interno. Non vi è dubbio che la situazione all'interno è migliorata, ma non ancora come vorrei. Non intendo cullarmi nei facili ottimismi. Non amo Pangloss. Le grandi città e in genere tutte le città sono tranquille. Gli episodi di violenza sono sporadici e periferici; ma dovranno finire.

I cittadini, a qualunque partito siano inscritti, potranno circolare; tutte le fedi religiose saranno rispettate, con particolare riguardo a quella dominante che è il cattolicismo.

Le libertà statutarie non saranno vulnerate; la legge sarà fatta rispettare a qualunque costo. Lo stato è forte e dimostrerà la sua forza contro tutti, anche contro l'eventuale illegalismo fascista, poichè sarebbe un illegalismo incosciente ed impuro, che non avrebbe più alcuna giustificazione.

Debbo però aggiungere che la quasi totalità dei fascisti ha aderito perfettamente al nuovo ordine di cose.

Lo Stato non intende abdicare davanti a chicchessia. Chiunque si erga contro lo stato, sarà punito. Questo esplicito richiamo va a tutti i cittadini; ed io so che deve suonare particolarmente gradito alle orecchie dei fascisti i quali hanno lottato e vinto per avere uno stato che si imponga a tutti. E dico a tutti, colla necessaria inesorabile energia. Non bisogna dimenticare che al di fuori delle minoranze che fanno della politica militante ci sono 40 milioni di ottimi italiani, i quali lavorano, si riproducono, perpetuano gli strati profondi della razza, chiedono ed hanno il diritto di non essere gettati nel disordine cronico, preludio sicuro della generale rovina.

La selezione degli armati

Poichè i sermoni evidentemente non bastano, lo stato provvederà a selezionare e a perfezionare le forze armate che lo presidiano. Lo stato fascista costituirà forse una polilica unica, perfettamente attrezzata, di grande mobilità e di elevato spirito morale; mentre esercito e marina, gloriosissimi e cari ad ogni italiano, sottratti alle mutazioni della politica parlamentare, riorganizzati e potenziati, rappresenteranno la riserva suprema della nazione all'interno ed all'estero.

Signori,

Da ulteriori comunicazioni apprenderete il programma fascista nei suoi dettagli per ogni singolo dicastero. Io non voglio, fin che mi sarà possibile, governare contro la Camera; ma la Camera deve sentire la sua particolare posizione che la rende passibile di scioglimento fra due giorni o fra due anni.

Pieni poteri

Chiediamo i pieni poteri perchè vogliamo assumere le piene responsabilità. Senza i pieni poteri voi sapete benissimo che non si farebbe una lira, dico una lira, di economia. Con ciò non intendiamo escludere la possibilità di volonterose cooperazioni, che accetteremo cordialmente, partano esse da deputati, da senatori o da singoli cittadini. Ci siamo proposti di dare una disciplina alla nazione e la daremo.

Nessun degli avversari di ieri di oggi, di domani si illuda sulla brevità del nostro passaggio al potere. Illusione puerile e stolta come quelle d'ieri. Il nostro governo ha basi formidabili nella coscienza della nazione ed è sostenuto dalle migliori, dalle più fresche generazioni italiane. Non vi è dubbio che in questi ultimi giorni un passo gigantesco verso la unificazione degli spiriti è stato compiuto. La Patria italiana si è ritrovata ancora una volta dal nord al sud, dal continente alle isole generose che non saranno più dimenticate, dalla metropoli alle colonie operose del Mediterraneo e dell'Atlantico. Non gettate, signori, altre chiacchere alla nazione. Cinquantadue inscritti a parlare sulle mie comunicazioni sono troppi. Lavoriamo piuttosto con cuore puro e con mente alacre per assicurare la prosperità e la grandezza della Patria.

Così Iddio mi assista nel condurre a termine vittorioso la mia ardua fatica.

La chiusa del discorso dell'on. Mussolini è salutata da un lungo applauso dai banchi di Destra, mentre i più vivaci commenti s'intrecciano su tutti i settori, e qui si assiste ad una scenetta nuova. Decine di deputati di ogni parte si precipitano al banco del Governo per la rituale stretta di mano propiziatrice al neo Presidente. Ma arrivati a tiro, rimangono delusi, perchè Mussolini ha preso dal banco un lungo foglio e con le mani lo tiene ben stretto, sprofondandosi nella lettura di ciò che sopra è scritto, onde quei sollecti devono restare lì, non sapendo che pesci pigliare e cercano un modo di dileguarsi, senza fare troppo cattiva figura. Il Presidente del Consiglio scambia invece frettolosamente qualche stretta di mano con due o tre deputati fascisti, sicchè gli altri del suo gruppo si limitano a porglisi dinanzi sull'attenti, salutando romanamente.

Qualche particolare sulla prima seduta della Camera

Una delle sedute più imponenti, quella di ieri, della Camera. Circa 450 i deputati presenti. Le tribune, rigurgitanti. Il presidente on. De Nicola fu salutato da vivissimi e prolungati applausi, mentre saliva al proprio banco. Nuovi e prolungati applausi proruppero all'entrata nell'aula del presidente on. Mussolini. Al comparire del generale Diaz, si elevano grida: Viva il Duca della Vittoria e applausi vivissimi e prolungati.

L'on. Mussolini imprende a leggere le dichiarazioni del governo fra la silenziosa attenzione della Camera. Un primo applauso saluta l'affermazione sua che il fascismo è entrato come una forza nella storia della nazione.

I socialisti tentano una protesta, allorchè Mussolini dice che poteva, dell'aula del parlamento, fare «un bivacco» dei suoi manipoli, o sprangarne le porte. Modigliani grida:

— Viva il Parlamento!

Dalla destra si rimbeccano i socialisti; ma l'incidente è subito sopito.

Quando Mussolini dice che poteva far senza della maggioranza parlamentare, i socialisti applaudono. Il saluto al Sovrano provoca una solenne manifestazione con grida di evviva il Re!

Altre approvazioni ed applausi incontrano le dichiarazioni sulla politica estera, per la loro dignitosa e fiera franchezza, la dichiarazione che non ci saranno privilegi, ma tutela tutti gli interessi in armonia, con quelli di tutta la nazione; l'affermazione che lo stato sarà forte contro tutti, anche contro l'illegalismo eventuale fascista; alle parole contro il disordine, preludio di general rovina.

Quando Mussolini parla dell'esercito e della marina, tutti i deputati in piedi (fanno eccezione soltanto i deputati socialisti) acclamano lungamente: «Viva l'esercito! viva il Re!»

Applausi dei socialisti quando l'oratore dice che la Camera potrà vivere due giorni come due anni. Ilarità, alla sua osservazione che sono troppi cinquantadue, gli inscritti a parlare sulle sue dichiarazioni.

La discussione
Consensi e critiche

Dopo il discorso, la seduta è sospesa per dare tempo al presidente dei ministri di recarsi al Senato, per esporvi le dichiarazioni del governo. Alla ripresa, incomincia la discussione. La iniziano due sardi, gli on. Cao e Murgia, in difesa del patriottismo sardo contro le accuse mosse all'isola di nutrire tendenze separatiste.

La scadimento dello Stato, (dicono) non è dovuto alla inettitudine e al senile decadimento del Parlamento, ma allo strangolamento che se ne fece durante la guerra e che oggi si ripete. Non fu generoso qualificare traditori della patria, uomini cui l'adempimento del proprio dovere era spesso dallo stesso fascismo, reso impossibile. Molta parte dello smarrimento della forza e della dignità dello Stato in questi due ultimi anni è dovuta in parte proprio all'azione del fascismo.

Altre critiche ancora muove l'on. Cao, per concludere:

— Non è con la violenza che si può avviare il paese verso le vie del suo rinnovamento, ma mantenendo integrale la costituzione la libertà e la insopprimibile sovranità del popolo (applausi all'estrema sinistra).

Parlano in senso favorevole D'Ayala (nazionalista), Rosadi (democratico), Terzaghi (fascista), il quale ultimo conclude dicendo che, alla pacificazione degli animi, molto gioverebbe un'amnistia.

Da ultimo, parla l'on. Nasi il quale rileva che le dichiarazioni di Mussolini sono tali che in gran parte si possono accettare: solo, dice, poteva risparmiarsi certe espressioni acri contro il parlamento.

E conclude: — Il fascismo che ha creato un nuovo precedente nella vita e nella storia del paese, conquistando il potere con le armi, deve tener presente che per governare occorre non solo la forza, ma altresì prudenza e temperanza (applausi a sinistra).

Mussolini parla deferentemente al Senato

Dinanzi al Senato, il presidente dei Ministri on. Mussolini tenne un linguaggio molto deferente. Notiamo che il presidente del consiglio ed i ministri sono accolti al loro ingresso nell'aula, da lunghi prolungati applausi. I senatori si alzano in piedi. Anche le Tribune applaudono. Mussolini fa ripetuti cenni di ringraziamento, indicando alla sua destra e alla sua sinistra, i ministri della guerra e della marina.

Dopo aver dato comunicazione dei decreti coi quali S. M. il Re accettava le dimissioni del precedente ministero e quelli di nomina dei nuovi ministri, prosegue:

— Signori senatori. Tutta la prima parte delle dichiarazioni che poco fa ho letto alla camera dei deputati non riguardano minimamente il Senato. (Bene!). Non devo usare nei confronti del Senato il linguaggio necessariamente duro che ho dovuto tenere nel confronto dei signori deputati. (Applausi vivissimi e prolungati dei senatori ai quali si uniscono anche le tribune). Non solo da oggi, ma da parecchi anni ho la sicura coscienza di poter affermare che considero il senato come uno dei punti fermi della nazione. Considero il Senato non come una istituzione superflua, secondo certe vedute fantastiche di una piccola demorazia (Benissimo); ma lo considero invece come una forza dello Stato, come una riserva dello Stato (Benissimo), come un organo necessario per la giusta e oculata amministrazione dello Stato. (Applausi vivissimi e prolungati).

Gli ultimi anni di storia parlamentare hanno dato al contrasto delle due camere un carattere che si potrebbe dire plastico e drammatico. La gioventù italiana che io interpreto e rappresento e che intendo di rappresentare guarda al Senato con molta, viva, patriottica simpatia. (Approvazioni).

Soggiunge quindi che la prima parte del discorso è diretta solo alla camera dei deputati e legge le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del parlamento. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi.

Alla fine i senatori in piedi applaudono ripetutamente Il presidente del consiglio riceve moltissime congratulazioni e quando egli esce dall'aula viene d'nuovo ripetutamente applaudito.

I fascisti entusiasti

ROMA, 16. — Alle ore 11 si è riunito il gruppo parlamentare fascista sotto la presidente dell'on. Torre Edoardo. Fu approvato subito, per acclamazione, il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Dino Grandi:

«Il gruppo parlamentare fascista, riunito in assemblea, invia al capo del Governo e duce del fascismo, Benito Mussolini, i sensi della propria fede ed immutabile devozione ed ai colleghi tutti chiamati all'alto onore del governo, il proprio plauso e solidarietà affettuosa».

Riformisti e Giolittiani a favore del Ministero

ROMA, 16. — Stamane sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu, si è riuito a Montecitorio il gruppo della democrazia. Dopo ampia discussione, fu deciso di votare in favore del Governo. Due soli si astennero: Cocco Ortu e Benedetti.

Terminata la riunione, l'on. Cocco Ortu ha dichiarato ai giornalisti che si sarebbe dimesso da presidente e da membro del gruppo.

Anche il gruppo parlamentare socialista-riformista ha deciso di dare voto favorevole al Governo.

Il programma del Governo
Le dichiarazioni della presidenza del Consiglio

ROMA, 16. — Il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, ha diramato un lungo comunicato, nel quale si riassumono le direttive che il governo intende di seguire nella risoluzione dei maggiori problemi della vita nazionale.

In merito alla sistemazione delle nuove provincie

Il governo ha subito fissato due direttive e cioè quella di eliminare gli organismi burocratici ingombranti e quella di promuovere la sollecita unificazione legislativa. A raggiungere il primo scopo, si è deliberato di addivenire entro l'anno alla liquidazione dell'ufficio centrale per le nuove provincie.

Per quanto riguarda la fissazione delle circoscrizioni provinciali e circondariali, è stato dato incarico ai prefetti di Trieste, Trento e Zara di fare un accurato studio di questi problemi, utilizzando sul posto il contributo degli studiosi competenti.

Colonie

La nostra azione coloniale, coordinata sempre più organicamente alla nostra azione generale estera ed economica, mira al consolidamento del nostro dominio nelle terre ove esso è consacrato da tanto generoso sangue italiano e nei modi e limiti consentiti dalla presente situazione finanziaria, si propone lo sviluppo di tutte le posizioni politiche ed economiche che tale dominio ci ha procurato.

Mentre per la Tripolitania non vi sono preoccupazioni, per la Cirenaica il Governo vigilerà attentamente per tutelare con la dovuta fermezza la tranquillità ed il buon ordine di quella regione.

Confortanti promesse di buona valorizzazione agricola ed industriale offre l'Eritrea e la Somalia.

Il problema militare

Il problema militare come ogni altro è anzi prima di ogni altro per la preminenza e l'influenza che esso ha nella vita nazionale e sul prestigio dello stato esige una definizione in

termini decisi e precisi. Lo stabilire quindi l'ordinamento dell'esercito deve sollecitamente avere e il fissarne gli alti organi di comando è necessità imprescindibile e urgente.

Il nuovo ordinamento che sarà coordinato all'attuazione preventivamente disciplinata e regolata della istruzione premilitare diretta ad educare e rivolgere la coscienza delle future giovinezze della Patria ai doveri supremi della preparazione militare di guerra, e che terrà nel massimo conto il contributo di magnifici contingenti degli ufficiali di complemento, dovrà fornire alla nazione un esercito che sappia rispondere indubbiamente al proprio fine di efficacemente preparare la massa dei cittadini alla difesa del paese, in vista particolarmente delle esigenze dei nuovi procedimenti tattici e dei perfezionamenti tecnici delle armi e dei materiali diversi, che impongono ampie e complete specializzazioni assolutamente non improvvisabili.

Non appena che le ristorate condizioni della pubblica finanza lo permetteranno, converrà, per le sensibili necessità della difesa della nazione, fin da ora avvertite, esigere che venga impartita a tutto il contingente annuo di leva, l'istruzione militare da integrarsi con richiami alle armi che varranno a perfezionare l'istruzione stessa. Occorre sviluppare sapientemente le basi delle singole attività militari, compiendo tutte quelle opere e predisponendo tutti quegli apprestamenti che sapranno e potranno ancora più efficacemente realizzare le necessità immediate della difesa nazionale. E con l'ordinamento si studieranno anche gli opportuni ritocchi alle leggi di reclutamento e agli ufficiali dell' esercito permanente; a quelli che per necessità ineluttabile furono passati nella posizione ausiliaria speciale e a quelli delle posizioni in congedo; a tutti quelli, insomma, che con gara fraterna, dettero esempio memorabile di ardimento e di disciplina, di individuali audacie e di eroismi collettivi, saranno rivolte le nostre assidue cure affinchè la Patria esalti sempre le virtù dei suoi figli in un sentimento comune di ricordo e di gratitudine.

Ma il problema militare qui non si arresta, nè cessa il suo travaglio. Incombe assoluta la necessità di economie.

E perchè appunto l'onere delle spese militari non gravi soverchiamente sulle stremate condizioni della pubblica finanza, sarà posta ogni scrupolosa diligenza nel ridurre inesorabilmente le spese dei servizi e degli organi, per dedicare ogni risorsa finanziaria allo sviluppo e al rafforzamento dell'istruzione militare e delle forze tecniche e meccaniche dell'esercito.

Sarà inoltre concentrata ogni cura perchè le forze militari siano disimpegnate e sollevate da tutti quegli impieghi estranei al fine altissimo della istruzione, per modo che non vengano distolte dalle finalità istituzionali e preminenti su tutte le altre; perchè sia inoltre eliminato l'inconveniente di un frazionamento delle forze stesse, non sempre reclamato da esigenze militari.

E' pur nella convinzione mia profonda che nel preparare le forze e i mezzi per la difesa nazionale, comprendenti oggi un trinomio di forze e di mezzi militari: quelli della terra, del mare e dell'aria; non bisogna porre in oblio, anzi bisogna sempre tenere presente che il problema della difesa militare è problema prevalentemente nazionale e non soltanto tecnico militare, poichè la misura della forza dell'istrumento militare non è data dal complesso delle forze mobilitabili in un dato istante, ma dalla certezza di possedere nella nazione ergentesi in armi, tutte le corrispondenti energie vitali e tutti i fattori economici e spirituali indispensabili; il governo è persuaso che col costante e continuo suo sforzo, l'esercito saprà mantenersi alla altezza delle antiche e recenti sue glorie.

Marina da guerra e mercantile

Al termine della guerra la nostra marina militare era in piena efficenza e ben si poteva dire che essa non era mai stata prima di allora in condizioni così buone. La smobilitazione che seguì venne fatta allora per ragioni speciali in modo precipitoso e tumultuoso, con pregiudizio della compagine della marina stessa. Il personale fu talmente e così affrettatamente ridotto, da rendere impossibile la manutenzione del naviglio e relativi impianti a terra. Durante la guerra, la marina fece sentire tutto intero il suo peso nel conse...

Per il momento, data la perplessità che esiste in materia, il governo crede che sia opportuno costruire naviglio leggero per sostituire tutte le unità di tale specie che man mano verranno rese inservibili dal tempo e dall'uso.

Uno poi dei maggiori problemi da risolversi nel campo economico, riguarda la questione relativa alla marina mercantile, in connessione al quale ne sorgono altri due, uno relativo all'industria navale, l'altro relativo all'ordinamento dei posti.

La feconda e libera iniziativa privata che non indietreggiò nemmeno davanti alla crisi attuale, saprà trovare nuove forze per vincere e il governo la sosterrà e proteggerà.

Per la marina sovvenzionata il governo deve chiedere fin da ora in nome di tutti un sacrificio a quelle città alle quali non potrà più concedere approdi che non risultino indispensabili.

Il governo valendosi degli studi fin qui fatti intende di ridurre le linee da sovvenzionare a quelle strettamente indispensabili per le comunicazioni con le colonie o con le isole e anche queste ridotte di numero e velocità in relazione al critico momento che attraversiamo.

Tutte le line poi dovranno essere cedute all'industria privata, e al più presto.

Per quanto riguarda l'industria navale, il governo è chiaro: «navi che non servono e cantieri che non possono produrre per mancanto vitalità, non devono attendersi da noi l'ossigeno per mantenere ad essi una vita artificiale.

Per quanto riguarda i posti, si ridurranno gli organismi chiamati enti, e si sopprimeranno gli abusi di tariffa supplementari.

***

Il comunicato continua trattando ampliamente e particolareggiatamente tutti gli altri argomenti toccati appena dal discorso dell'on. Mussolini in linea generica.

Cronaca Provinciale

GEMONA

Corso di agricoltura ai maestri elementari

Oggi si è qui iniziato un corso di agricoltura agli insegnanti elementari dei mandamenti di Gemona e Tarcento, promosso dalla deputazione provinciale di Udine (Commissione per l'insegnamento agrario professionale). Erano presenti circa 80 fra maestre e maestri.

L'ispettore scolastico L. A. Benedetti diede il benvenuto agli intervenuti; il co. F. di Gropplero recò il saluto della Deputazione provinciale.

Seguì il prof. Er Marchettano, che tenne l'introduzione al corso, dimostrando la importanza e l'utilità dell'insegnamento agrario nelle scuole primarie, riassumendo la storia di detto insegnamento in Friuli, segnandone i metodi, determinandone i limiti.

Indi il dott. Boirè impartì la prima lezione, che sarà seguita da altre, in quattro giovedì consecutivi e da escursioni istruttive.

TOLMEZZO

Nessun passo definitivo intorno alla morte del Morassi

L'autopsia eseguito oggi sul Morassi ha rivelato soltanto questo: che la morte è avvenuta per affogamento e che le ferite riscontrate nella testa non erano mortali, ma non ha potuto stabilire se il decesso dati da venerdì, sabato o domenica.

Sul misterioso fattaccio null'altro di notevole è stato appurato.

La vittima è sparita da Tolmezzo giovedì sera e non si è potuto sapere nè dove nè come nè con chi abbia passato i giorni precedenti alla scoperta del cadavere.

Le indagini da parte dei carabinieri continuano attivissime. Il socio della vittima Duzzi Giovanni è stato anche oggi sottoposto a lunghi interrogatori; e questa sera venne passato alle carceri quale indiziato nel misterioso fatto.

CIVIDALE

Per l'istituzione dell'Univ. Popolare

Alle ore 16 di oggi sono convenuti nel gabinetto del Sindaco, i signori cav. dott. Giov. Brosadola sindaco, prof. cav. Mario Borgialli rettore del Coll. Naz., prof. dott. Gian Dom. Blarasin direttore del R. Ginnasio, prof. Maria Blasuttig direttrice della R. Scuola Normale di San Pietro, prof. A. Argenton direttore della R. Scuola Tecnica, prof. Gina da Villa, avv. Gius. Marioni, co. Renato della Torre pres. del Patronato scolastico, prof. G. De Vecchi, cav. Ant. Rieppi dirett. Scuole Comunale, comm. prof. F. Accordini, maestro A. Di Varmo, Gius. Pascoli ed altri, per una intesa generica sulla istituzione dell'Università Popolare in Cividale.

Il Sindaco, che presiede l'adunanza, spiega agli intervenuti come egli avesse in animo di aprire l'Università Popolare fino dall'anno scorso, ma vi dovette rinunciare per le diverse difficoltà incontrate. Ora, invece, avendo ottenuta l'adesione di molti studiosi del paese e dei di fuori, crede giunto il momento di mandare ad effetto l'idea; e nella convinzione che tutti i presenti e molti assenti vorranno offrire il loro contributo per la elevazione culturale del nostro popolo, li prega di volersi senz'altro considerare come soci dell'Università popolare cividalese e pronti a collaborare per l'alto fine che essa si propone di conseguire.

Il suo invito, dopo ampie discussioni, cui prendono parte il cav. Borgialli, il prof. Argenton, la prof. Maria Blasuttigh, il prof. Blarasin ed altri, è accolto con lo augurio di buona riuscita.

La sede dell'Università sarà il fabbricato scolastico urbano. La prima conferenza verterà sul tema: «Illustrazione del carattere, degli scopi e dell'utilità dell'Università popolare». Fu stabilito di provvedere subito alla inscrizione dei soci sostenitori (i quali pagheranno lire 50, se Enti Pubblici e 10 se persone private).

Infine fu costituito un Comitato, formato dal sindaco cav. Brosadola, dal cav. Borgialli e dal direttore didattico cav. Rieppi, coll'incarico di procedere alla compilazione dello Statuto, alla raccolta delle quote, alla formazione degli orari ecc.

Siamo certi che la notizia di questa bella iniziativa verrà appresa con viva soddisfazione da quanti desiderano l'incremento dell'istruzione pubblica che tanto giova al miglioramento economico e morale del popolo.

ENEMONZO

L'ufficio postale svaligiato

Questa mattina, quando giunse il camion postale di Ampezzo per ritirare la corrispondenza, il conduttore si accorse che la porta dell'ufficio postale era aperta. Chiamato il titolare, signora Bearzi Luigia e accesa la luce, si avvidero subito che l'ufficio era tutto a soqquadro. I ladri, penetrati durante la notte, asportarono denaro e valori per un importo che non è finora precisato.

I pacchi della corrispondenza, furono lasciati intatti.

OSOPPO

La prima festa degli alberi ad Osoppo

Sabato, per lodevole iniziativa delle Autorità comunali, per la prima volta abbiamo potuto assistere ad una cara ed utilissima cerimonia, che piacque assai e che tutti, specialmente i genitori, desiderano e fanno voti, perchè possa ripetersi almeno una volta all'anno a beneficio dei nostri boschi e delle nostre colline, e per l'educazione buona dei cuori e degli animi dei nostri bimbi; i quali, contenti e festanti, con i badili e con piccole zappette accorsero fra canti e sole a piantare i piccoli pini sugli amenissimi versanti del nostro Forte.

La scolaresca, accompagnata dall'intero corpo insegnante, dal direttore Romano Lenna, maestro Ettore Forgiarini, maestro D. Valentino Pellegrini, maestro Catanuso e dalle maestre Olivo-Catano, Asquini, Di Toma, Marchetti, fra gli inni patriottici ed a passo ordinatissimo si avviò al luogo da rimboschire.

I bimbi delle nostre scuole hanno così principiato quel rimboschimento intenso che dovrà eseguirsi gradatamente, come è nei desideri dell'amministrazione comunale, la quale ha chiesto allo Stato un congruo sussidio stabilito dalla legge per sopperire alle spese che dovrà incontrare per le piantagioni da farsi.

Gli alunni, disposti con ordine di fronte alle fossette già preparate per piantare gli alberelli, prima di principiare il lavoro udirono la forbita, chiara, colta ed educativa parola del maestro D. Valentino Pellegrini, che con forma eminentemente didattica, spiegò ai ragazzi, pendenti dalle sue labbra, il significato della cerimonia e l'importanza delle piantagioni. Presenziavano anche il sindaco M. Antonio Falcschini e l'assessore Domenico Morandini, nonchè il brigadiere forestale sig. Antonio Rugo.

Ci è impossibile riportare il bel discorso del M.o Don Valentino Pellegrini. Egli esordì dicendo che l'Italia conta l'unica e più grande risorsa nell'agricoltura, ed è quest'ultima che gli italiani devono curare. La silvicoltura oltre che abbellire le nostre brulle montagne, apporta benefici immensi al clima, alla ricchezza nazionale, e regola i corsi delle acque.

L'egregio maestro dimostrò l'utile anzi la necessità degli alberi, perchè dove non cresce albero, non v'è vita.

Molto e bene parlò il maestro don Valentino e varrebbe la pena riportare ogni parola.

Invitò tutti a gridare: Viva l'Italia e viva il Re saggio e buono!.

Il grido fece eco nella piccola conca del forte glorioso.

Le indovinatissime parole di Don Pellegrini rimarranno impresse nel cuore degli alunni.

Parlò quindi con senso e criterio il brigadiere forestale sig. Antonio Rugo il quale fece capire ai ragazzi che i boschi distrutti delle nostre montagne devono risorgere per il bene dell'Italia e deve cessare la distruzione insensata di essi. Ideò di voler formare un'associazione fra i giovinetti per il rispetto e la conservazione delle piante. Infine istruì i ragazzi sul modo di piantare gli alberelli e lodò le opportune iniziative delle autorità comunali di Osoppo, che vogliono intrapendere un serio e grande rimboschimento di tutte le proprietà del Comune.

Finiti i discorsi, lo stuolo dei più grandicelli, con lestezza e con cura, diedero mano alla piantagione.

Bella e simpatica festa quella dell'11 novembre! Arrivederci un altro anno!

Iris.

Il ten. collon. Romanelli in Ungheria

Il colonnello Guido Romanelli ha lasciato in questi giorni il nostro paese per recarsi in Ungheria a ricevere la spada di onore decretata a Lui da quel governo, per le tante benemerenze acquistate durante il suo soggiorno a Budapest.

Il colonnello Romanelli s'è attirato vive simpatie anche ad Osoppo, ed il nostro sindaco fu a salutarlo ed a porgerli congratulazioni prima della partenza.

Seduta Consigliare

Sabato alle 8 pom., nella solita sala municipale si riunirà il Consiglio comunale per trattare in seduta segreta, sull'aumento di stipendio al medico condotto, sulla conferma stipendio al cappellano e sull'aumento salario alla bidella delle scuole. — In seduta pubblica, fra l'altro: sulla gestione dazio consumo dal 1. gennaio 1923; sui preventivi del Comune e della Congregazione di Carità per il 1922, sulla conferma mantenimento orfano Candido Giovanni all'Istituto Tomadini di Udine, ecc.

Interpellanza sulle munizioni

Su richiesta del Comune, l'on. avv. Piemonte ha presentato al Ministero della guerra la seguente interrogazione: «per conoscere quali provvedimenti abbia preso e intenda prendere per scongiurare le terribili conseguenze di una eventuale esplosione del forte deposito di esplosivi ad alta potenziale, attualmente accumulato nel forte di Osoppo; e se non ritenga urgente la dislocazione di esso in località meno pericolosa.»

LATISANA

Nozze liete

17. La gentil signorina Grazia Ciuttin, sorella del nostro Sindaco e il sig. Umberto Sbrugnera, domani si giureranno fede di sposi.

Alla coppia giungano vivissimi auguri.

S. DANIELE

Per finire

Per chiudere l'incresciosa polemica con l'avv. Franceschinis, che diversamente potrebbe trascinarsi alle calende greche, dichiaro:

1. che del discorso da lui pronunciato al Consiglio comunale di Dignano mi è stata consegnata una copia da un consigliere, da me pubblicata nella «Patria» del 4 corr. senza nulla togliere e nulla aggiungere di mio, eccezione fatta pel breve commento finale;

2. che non ho sottaciute frasi le quali, come lui asserisce, «modificano totalmente il tenore del suo discorso» per la semplice ragione che tali frasi non mi vennero riferite e neppure lontanamente accennate, perchè in tal caso sarei stato lieto di renderle pubbliche;

3. che non ho mai inteso di far passare per «bolscevico», nel vero significato della parola, l'on. Franceschinis, avendolo sempre conosciuto per un tiepido militante nelle file del partito socialista, al quale si considerava iscritto fino a pochi mesi addietro.

E per mio conto dichiaro chiusa la polemica. *g. m.*

Un lagno

Siamo pregati di rendere pubblico un lagno che serpeggia fra i nostri agricoltori:

Molte pratiche per risarcimento danni di guerra, specialmente quelle che riguardano i bovini, vengono respinte dalla R. Intendenza di Udine per certe inezie che non ne meriterebbero la pena. Abbiamo visto restituire pratiche con l'osservazione di «correggere gli allegati A. e B. con postilla firmata e bollo di ufficio dell'autorità che ha rilasciato il documento» per il semplice errore di aver firmato Di Biagio anzichè Di Biaggio, Di Pauli anzichè di Paoli ecc.

Il guaio si è che queste pratiche restituite dopo mesi e mesi di giacenza negli uffici, devono di conseguenza subire un'altra lunga via crucis, con quale danno è facile immaginare.

Giriamo la protesta a chi di dovere.

FANNA

Commovente cerimonia fascista

Tra l'intensa commozione della popolazione, domenica scorsa si svolse in Fanna una delle più pure cerimonie fasciste. Tutti i fascisti del Maniaghese, indossanti camicia nera, si recarono a Fanna a deporre una magnifica corona di quercia ed alloro presso il monumento ai Caduti.

Nessun apparato, nessun ricevimento, per desiderio degli stessi fascisti, i quali, deposta la corona, rimasero in ginocchio per un minuto attorno al monumento che racchiude lo spirito dei martiri sacrificatisi per una Italia più grande e migliore.

Dalla mistica cermionia si traggano i migliori auspici per l'avvenire; gli ex combattenti di Fanna e la intera popolazione, ammirati da tanta solidarietà di sentimenti, sono riconoscenti ai fascisti del maniaghese.

L. P.

POVOLETTO

Bambino ferito d'arma da fuoco

16. Oggi il ragazzetto Plinio Zoratti di anni 8, figlio di Luigi, abitante a Marsure di Sopra, trovavasi in un campo. Non si sa come, rimase ferito da un colpo d'arma da fuoco alla regione epigastrica.

Sembra certo che il piccino, trovata una rivoltella, e giocando con essa, abbia fatto esplodere una cartuccia.

Il padre provvide subito al trasporto del ferito all'ospitale di Udine, e quivi fu accolto con prognosi riservata.

VENZONE

Una mano asportata da uno scoppio

16. — Oggi un ragazzo giocava sembra, con una capsula. D'improvviso questa esplose ferendo una ragazzina che trovavasi lì vicino, certa Angelina Fadi di G. B. di anni 13. Il medico locale accorse prestando le prime cure e constatando varie ferite e l'asportazione della mano destra.

La gravità delle ferite consigliò lo invio all'ospedale di Udine, ove infatti è stata accolta questa sera di urgenza e dichiarata guaribile in due mesi.

CODROIPO

Per l'inaugurazione del gagliardetto fascista

La sezione locale del Partito nazionale fascista, che sta per inaugurare il proprio gagliardetto, ha affisso il seguente manifesto:

«Fascisti, Cittadini,

«In questi giorni che seguono la nostra travolgente fulminea vittoria, in questi giorni che tutta Italia attende il nostro governo all'opera, dopo aver combattuto, pochi e risoluti, per tre lunghi anni contro le più assurde idee demagogiche, dopo aver conteso leoninamente la Patria alle masse abbrutite dal falso verbo moscovita sotto al bel cielo d'Italia, Vittoriosa, inauguriamo il nostro gagliardetto.

«Camicie Nere,

«Combattenti delle ore più tristi, Voi che offeriste sorridendo le vostre belle giovinezze guidate da un ideale sacro e da una sola fede, che simbolo nella Vostra Nera Fiamma a ricordarVi nelle ore supreme il vostro giuro, eleggeste la Morte, salutate nel gagliardetto dei patrii colori le Vostre rinsaldate legioni che marciano sotto l'egida del Fascio Littorio verso nuove glorie e nuovi sacrifici nel nome di Roma. **Il Direttorio**

PAVIA DI UDINE

Un calcio di cavallo

Giocando vicino a un cavallo, fu colpita da questo con un calcio, la piccola Ida Bonutti di anni 11 di Valentino. Soccorsa e trasportata all'ospitale di Udine, i sanitari le riscontrarono una ferita lacero contusa alla fronte con frattura di un osso orbitale. Fu dichiarata guaribile in 25 giorni.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Grandi festeggiamenti

Domenica, 19, in occasione che si inaugurano le nuove campane, si svolgeranno grandi festeggiamenti col seguente programma:

Ore 9: Gara di suono delle campane — 10: Messa solenne celebrata da mons. Vale. — 14: Solenne processione della Madonna S. R. — 15. Giochi vari in piazza — 16: Commemorazione del Poeta Ermes di Colloredo — 18: Fuochi artificiali ed illuminazione fantastica della piazza del castello.

TARCENTO

Recita della Filologica

Domenica 19 corrente la Compagnia Dialettale Udinese della Società Filologica Friulana darà al nostro Sociale, pro locale monumento ai Caduti, un'unica rappresentazione con «La Signorine Mie», monologo dell'avv. Nardini e «Amor in canoniche» commedia in 3 atti di Bruno Paolo Pellarini. La popolarità di detti lavori, di carattere schiettamente friulana, e la buona ed accuraata interpretazione degli attori ci dà affidamento di un'ottima riuscita.

Siamo certi che la popolazione tarcentina sempre prima nelle manifestazioni patriottiche, vorrà accorrere numerosa sia per contribuire ad un'opera di riconoscenza e di amore, sia per assistere ad un lieto ed onesto trattenimento.

Gli sfregiatori del monumento sul Monte Nero condannati

GORIZIA, 16 — Oggi, si chiuse il dibattimento contro i sette accusati di aver sfregiato il monumento eretto in memoria degli alpini, sul Monte Nero.

Questa sera alle ventidue circa, il Procuratore del Re, dott. Battisi, invocò la condanna, perchè convinto della colpabilità degli accusati, non già come punizione, ma come esempio a che più non avvengano simili atti sacrileghi.

L'avv. Flego rivolse la sua arringa a rilevare la mancanza di prove materiali del reato imputato ai suoi difesi, perchè il perito non fu sopraluogo e perchè non v'è ancora assodato bene se lo sfregio non sia dovuto a cause meteorologiche.

Il Tribunale condannò: Antonio Smrekar, di anni 16, a sette mesi, quindici giorni e 209 lire di multa, con la condizionale; assolse Giuseppe Koren, di anni 13, ed Andrea Perolih, di anni 13, perchè senza discernimento e in considerazione dell'età minore di 14 anni; Giuseppe Miklus di anni 37 a un anno e tre mesi di reclusione e 500 lire di multa; Giovanni Sovdat, a sette mesi e quindici giorni di reclusione e a 250 lire di multa. Gli accusati Ivancich e Bait furono assolti per insufficienza di prove.

Cronaca Cittadina

A DOMANI dobbiamo rimandare cronache e corrispondenze, per lasciar oggi spazio all'avvenimento politico del giorno: l'apertura della Camera e il discorso dell'on. Mussolini, alla Camera ed al Senato.

I fascisti friulani a Mussolini

Giunse notizia da Roma che il segretario della Federazione Fascista Friulana avv. Pisenti ha consegnato a S. E. Mussolini il seguente messaggio del direttorio provinciale:

«I fascisti friulani ricordano che nella storico discorso del XX Settembre fu segnata la strada della marcia su Roma: salutano con devozione commossa e con mobilitata disciplina Chi difende lo spirito della «prima ora» traducendolo nella realtà vittoriosa».

IL GENERALE CANEVA

fu ieri commemorato in Senato, dal presidente senatore Tittoni. A lui si associò il ministro delle Colonie. on. Tittoni, ricordando con particolare e vivo cordoglio il nome del sen. Caneva che resterà glorioso nella storia della nostra colonia libica. (approvazioni).

Beneficenza a mezzo della "Patria"

Tubercolotici di guerra — In morte di Luigi De Paolis: Lucio de Gleria 10, Riccardo Cremese 10.

Addio al celibato

Iersera una ventina di amici, alla Trattoria Popolare, fece lieta corona all'industriale sig. Guido Fontanini che dava l'addio al celibato.

Ottimo servizio, allegria schietta e brindisi cordiali.

***

Al caffè «Giovanni d'Udine» si riunirono iersera numerosi amici del l'egregio sig. Ugo Ronchi, che dava l'addio alla vita di scapolo.

Molti auguri furono rivolti al festeggiato. Durante il rinfresco furono raccolte lire 30 per gli orfani di guerra del Comune.

Una gita al Tamor

Per domenica 19 corrente, l'U. O. E. I. ha indetta una gita ciclo-alpinistica alle sorgenti del Torre e monte Tamor col seguente programma:

Partenza da porta Gemona ore 6; arrivo a Pradielis per Vedronza; partenza a piedi per la valle del Torre; arrivo alle sorgenti del Torre e proseguimento al M. Tamor (1147); arrivo al M. Tamor ore 12.

Colazione al sacco — Ritorno ore 12.30 e per Pradielis arrivo a Udine alle ore 18. La gita è facile; si raccomandano scarpe ferrate.

Possono partecipare anche i non soci.

Le adesioni si ricevono presso la Sede Sociale, in via di Prampero, 10, dalle ore 20 alle 22.30.

Come un pregiudicato ricambiò l'ospitalità ricevuta

Il sig. Pietro De Antoni di Eugenio, commerciante, abitante in via di Mezzo, ieri sera passeggiava con un amico a Giardino Grande, allorchè fu avvicinato da una di quelle persone che sanno insinuarsi improvvisando amicizie.

Passeggiò coi due e poi... si fece venir male improvvisamente. Il De Antoni si offrì di accompagnarlo a casa, ma l'altro preferì fare in modo di andare in casa del soccorritore. Giunti in via di Mezzo, il De Antoni offrì all'improvvisato conoscente, che si sentiva sempre peggio, di coricarsi nel proprio letto. Lo accompagnò in camera e scese. Poco dopo, sentì un rumore di sopra: era l'amico che si rivestiva per scendere. Consigliato a riposare ancora, se ne rimase.

Subito dopo però, il De Antonio, sceso in cucina, ove lo aveva raggiunto anche il proprio padre, vide attraverso lo spiraglio della porta, l'amico dell'avventura sgusciare sulla via. Lo rincorse e notò che teneva un fagotto sotto un braccio. Intuì subito l'accaduto, continuò a rincorrerlo, lo fermò e lo consegnò a due guardie regie.

Il furfante aveva trafugato dalla casa ospitale diversi oggetti: tre paia di scarpe, una sveglia, un binoccolo, rasoi, un orologio d'oro, spille d'oro e brillanti per un valore complessivo di oltre duemila lire!

Il ladro, condotto in Questura, fu subito riconosciuto per il pregiudicato Enrico Zamolo di Sandro, abitante in via Palermo, di professione pasticcere.

Fu passato alle carceri.

Una disgrazia alle Scuole Tecniche

I locali sussidiari delle Scuole Tecniche, di fronte alla sede principale dell'Istituto in via Cavallotti, offrono poca comodità per l'importate uso cui servono, e ciò fu fatto notare anche dalla direzione delle Scuole stesse, che richiese anzi all'Autorità Comunale urgenti riparazioni che non si sonoa ncora attuate. Ieri, in un'aula, crollò un pezzo del soffitto, investendo alcuni studenti e ferendone due in modo che dovettero essere medicati all'ospedale. Essi sono Ottavio Peruzzi di anni 14 da Buttrio e Mario Tomada di Giacomo, abitante in via Grazzano. Furono feriti alla regione parietale e guariranno entrambi in otto giorni.

Investito da un camion

L'ortolano Luigi Mestroni fu Giuseppe, di anni 52, abitante in viale Venezia, fu medicato ieri all'ospedale per ferite al capo guaribili in pochi giorni, prodotte per investimento da un camion.

SMARRIMENTO

Ieri nel tratto Piazza del Pollame, Via Mazzini venne smarrita una borsetta contenente un campionario di merletti e un blok notes-fatture. Mancia competente portandola alla Unione Pubblicità. Cassetta n. 2318. Udine.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Testimonianze sul duplice assassinio in alta Montagna

La sentenza nel pomeriggio

L'udienza antimeridiana si esaurisce con l'interrogatorio del Gressani, interrogatorio minuto preciso che continua poi anche nel pomeriggio.

Abbiamo ieri interrotto il racconto al punto in cui l'accusato dopo aver detto che il giorno 13 febbraio 1921, si era recato nella casina del Comina e da questa a Ronchia ove pernottava, riprese nella sera, la via del ritorno.

Pres.: Da che parte?

— Dalla parte di Avaglio. Mi fermai molto tempo a valle per la caccia della volpe.

— Come? In febbraio, con quel freddo, in un luogo solitario?... neanche un poeta non ci sta!

— Ma io aspettavo la volpe.

— Fino a quando?

— Dalle 18 alle 20. Poi venni verso Villasantina, arrivando alle 22.15. Trovai chiusa la porta di casa mia. Battei un colpo sulla maniglia e una donna che abita lì vicino lo sentì.

— Ma non avete mai detto queste cose.... Bene e dopo?

— Quella donna uscì per vedere se fosse invece suo marito; non vide alcuno e allora rientrò. Io chiamai mia moglie, ma lei non sentì, perciò attesi che si svegliasse per allattare il piccino. Poi chiamai ancora e non entrai in casa che a mezzanotte o alla una non posso bene precisare.

— Avevate un tascapane, quella sera?

— Avevo una borsa da caccia con dentro qualche cosa per mangiare.

— Il domani, vi siete alzato e qualcuno vi osservò che avevate un paio di scarpe militari troppo grandi..... Avete risposto che le avevate comperate?

— Sissignore.

— E invece, da dove venivano?

— Dal reggimento. Le aveva messe un solo giorno il mio capitano.

— E prima del 15 febbraio, dove erano le scarpe?

— Da mio zio.

— E perchè le avete messe solo allora?

— Perchè mi occorrevano e non volevo spendere...

— Sì, ma il giorno dopo, per non spendere... ne avete comperato un altro paio di nuove da 80 lire! — incalza il presidente.

— Ma quelle erano per la festa..

— Va bene. E poi, che avete fatto?

— Sono stato a casa, quindi con un mio cugino andai a trovare uno zio ad Ovaro per parlargli gli affari. Mi intrattenni fino al giorno dopo e ritornai a casa.

— E la moglie non vi disse nulla del duplice assassinio che era stato scoperto

— No. Mi parlò che era successa una baruffa ed io risposi che potevano anche ammazzarsi, tanto a me non importava. A sera, venne la guardia campestre, che mi accompagnò in Municipio, ove i carabinieri mi perquisirono, trovandomi i soldi che ero riuscito ad intascare in quei giorni.

— E dove li tenevate?

— Nel seno...

— No; sotto un'ascella.

— Non è vero!

— Ma se ve li trovò là il brigadiere dei carabinieri!... E perchè li nascondevate?

— Perchè temevo un tranello. Avevo visto gente vestita da carabinieri e, capirà, ne succedono tante...

— Vi hanno trovato anche cartucce di proprietà del Comina...

— Può darsi; ci siamo scambiati oggetti di caccia.

— La moglie del Comina riconosce nelle scarpe militari, quelle del marito assassinato....

— Oh, non è possibile!

— I proiettili trovati nel corpo dei morti corrispondono al calibro della vostra rivoltella...

— Ma... io questo non so.

— Anche i pallini trovati nella testa del Donati sono uguali a quelli sequestrati a voi... Che ne dite?

— Di questo io non posso dire niente. Io ho dato a lui un chilo di pallini...

— Eh sì, ma non glieli avrete dati mica nel cervello!...

E con questa osservazione, termina l'udienza antimeridiana.

(*Udienza pomeridiana*)

Siamo alle ultime battute del minuzioso interrogatorio del Gressani. Il presidente gli nota che nel primo interrogatorio egli affermò di non ricordarsi dove avesse passato la sera del 14 febbraio.

— Nossignore; io ho sempre detto la stessa cosa — risponde pronto l'accusato.

— Anzi diceste di non essere in grado di provare dove foste in quella sera.

Gressani, non è convinto di quanto afferma il presidente ed esprime dubbi su quanto raccolse il giudice istruttore.

Un giurato nota che l'accusato disse di aver acquistato le scarpe da 80 lire per sposarsi in Municipio e chiede se già i documenti erano stati preparati.

Gressani, con una serie di pronte risposte ad un susseguirsi di contestazioni del presidente, spiega che non aveva i documenti, i quali però erano nel Municipio di Ovaro, dove aveva fatto richiesta delle pubblicazioni... a un applicato. Così la sposa era di un comune, risiedevano in un altro, a Villasantina, e i documenti erano in un terzo, a Ovaro.

Presr. — E la conchiglia del Comina che vi fu trovata in fondo alle mutande?

Acc. — Me la regalò un amico giorni prima: messa da me sbadatamente fra la cintola e il panciotto, credendo metterla in tasca, scivolò giù.

— Ma avete detto che la conchiglia ve la regalò un vostro cugino...

— Non è vero; avranno capito male.

Segue quindi una serie di contestazioni. Come riferimmo ieri, il Gressani affermò che aveva molto denaro e che lo doveva all'eredità dello zio e al commercio di macchine da cucire e al suo lavoro, mentre viceversa risulterebbe che non lavorava, che lasciava patire la fame alla moglie non pagava nessuno.

«Gli è che — dice Gressani — non avevo voglia di toccare i miei denari; mia moglie poi mangiava quanto voleva e i vicini posson dire quello che vogliono.

La deposizione della vedova Comina Invettive all'assassino

E' introdotta la teste De Caruso Maria vedova dell'ucciso Comina. Risponde chiaramente alle domande. Afferma che suo marito vide il Gressano allo stavolo pochi giorni prima del delitto, e che fu anche a dormire lassù.

— Nel sabato 12, andai su allo stavolo, e là vidi ancora il Gressani. Anche il giorno dopo ve lo trovai. Anzi, il mio povero marito se ne meravigliò. — Chissà perchè verrà qui sempre?! — diceva. — Una notte rimase allo stavolo fino alle ore 2 dopo la mezzanotte.

Pres. — Perchè vostro marito stava alzato così tardi?

— Per stancarlo, sperando che se ne andasse.

— E quando tornaste lassù voi?

— Due giorni dopo il fatto. Vidi la porta aperta; il maiale grugniva di fame; vidi un fucile sui sassi e allora io, temendo qualche cosa, anche perchè mio marito non rispondeva, scesi a Lauco e poi tornai su con un uomo... e vedemmo i due poveri morti...

— Teneva denaro, lassù, vostro marito?

— Sì, sì: tre o quattro mila lire in un posto a basso e tredici o quattordici mila lire di sopra. Tutto questo denaro era sparito.

— E come trattava il Gressani, vostro marito?

— Freddamente, con poche chiacchiere. Lo temeva...

L'accusato vuol ricordare un breve colloquio che ebbe coll'assassinato.

A questo punto la povera vedova insorge e, coll'accento carnico, in friulano, si rivolge al Gressani, avvicinandosi alla gabbia e levando i pugni:

— Sì, a tu seis stât tu a copâlu! Lui, povêr omp, a nol ti podeve jodi, nol ti podeve; al veve poure di te... Tu sì, brût assassin, a tu lu âs copât!... O soi pronte a giurâlu, tu âs sassinât un tal bon omp... tant bon, tant ben, lui!

Lo sfogo della donna irruente, commovente e continua, sottolineato da invettive.

Il Gressani, in piedi, la guarda sorpreso, e tace e non muove un muscolo neppur quando la donna s'inginocchia giurando sulla memoria del marito che fu il Gressani ad assassinarlo.

Il difensore chiede si dia atto della scena svoltasi improvvisa, irrefrenabile.

***

Quindi il presidente fa vedere le famose scarpe militari, che la De Campo riconosce subito per quelle del marito e ne descrive alcuni segni particolari che si riscontrano esistenti.

Il padre dell'altra vittima

Luigi Donato, padre della seconda vittima. Anche questo, ebbe occasione di sentir esprimere dal figlio preoccupazioni circa la frequenza del Gressani allo stavolo.

Gli dovevano offrire da mangiare e da dormire lassù; ma non vedevano l'ora di disfarsene, tanto che si accontentavano di mangiar patate la sera, senza formaggio, per non farne parte con quello strano giovane, stimando cosa imprudente concedergli confidenza.

Il povero vecchio ricorda quindi il senso di terribile raccapriccio e dolore provato quando vide l'orribile ferita all'occhio del figlio. Alla vista di tanto scempio, non potè frenare un acuto grave astio contro l'assassino.

L'accusato, pronto, interviene:

— Ma non potete dire se sono io!

— Eh, no: questo non possono dirlo, perchè di lei non so niente! Ma se è stato lei, perchè straziare in quel modo il mio povero figlinolo?...

E il vecchio padre, al triste ricordo, si commuove e non può dir altro.

Il testimonio Florit

Davide Florit è quel povero che incontrò il Gressani la sera del delitto, alle 18. Riferisce che gli domandò la carità; e il Gressani risponde di non avere neanche soldi per il tabacco.

Chiese, così chiacchierando, al Gressani, dove andasse; e quegli rispose che andava alla caccia. Gli osservò che a quell'ora non v'erano lassù uccelli.

— Ne trovo ben io lo stesso, due uccelli, lassù! — gli rispose il Gressani.

Pres. — Avete sentito, Gressani?

— Non è vero!... Non ho detta quella frase.

Florit: Ma jo 'o dis chel che al mi à dite lui!

Il teste narra poi che diede un po' di pane e formaggio e anche qualche soldo al Gressani; e che questi, prima di lasciarlo, depose il fucile in un cespuglio dicendo che andava a prendere un'altra arma per uccidere i due uccelli.

Il maresciallo dei carabinieri

Arrestò il Gressani e lo perquisì, trovandogli 1400 lire nascoste tra la pelle e una maglia, sotto l'ascella. Egli disse prima che i denari erano della moglie e poi che provenivano da una eredità.

Fu constatato che tutte e due le asserzioni erano false. La conchiglia disse di averla avuta in regalo dal Comina.

— Ma mi informai — continua il teste — che il Comina la teneva tanto cara, che non l'avrebbe mai regalata.

Pres. — E quando lei trovò i soldi, che disse il Gressani?

— Niente; rimase sconcertato. Devo notare poi che ad un certo punto dell'interrogatorio l'accusato, stretto da domande, si accasciò, mormorando: «Ebbene, dirò tutto... ». — Poi si riprese subito, continuò ad alzare la voce e non confessò nulla.

— Risultò che l'accusato lavorasse, che che avesse in casa macchine da cucire per ripararle o per venderle?

— Nossignore. In casa non aveva che alcuni arnesi non disposti in modo da capirne un consueto lavoro e nei cassetti nemmeno un bricciolo di cibo.

Un giurato chiede se la rivoltella appariva sparata di fresco.

— A mio parere, sì — risponde il maresciallo.

Testi di contorno

Giuseppe Cimenti — E' il padrone di casa dell'accusato. Dice che questo pagava 40 lire al mese. Pagò in una volta parecchi arretrati con denari avuti in eredità, secondo quanto ebbe a dire. Il teste conferma che la moglie era sempre priva di mezzi e lui andava in giro a caccia col fucile; non può dire se riparasse macchine da cucire.

Cimenti Italia — Era presente quando la guardia chiamò l'accusato, accompagnandolo in Municipio. Anche lei sa che la moglie del Gressani pativa la fame e lui diceva di non poter lavorare perchè gli faceva male una ferita.

Cimenti Luigi depone su una notevole circostanza. Egli confortò la Baldo, moglie del Gressani, dicendole che avrebbe regolato la posizione anche col matrimonio civile, quando usciva di carcere; al che lei disse piangendo:

— No, è lui, è lui! Non verrà più fuori quella bestia!...

La moglie dell'accusato

Angela Baldo di anni 24, sposata col solo rito religioso all'accusato. Non essendo quindi sua consorte legittima, è sottoposta al vincolo del giuramento.

Il presidente chiede: — Quando siete andati a Villa Santina?

— Non ricordo..

— Lui, lavorava?

— Nossignore, perchè era ferito ad un braccio.

— Voi gli avete portato dei soldi?

— Sì; mio padre gli diede 400 lire.

— La sera del 14 febbraio è venuto a casa tardi? Verso la una?

— Sissignore.

— E la mattina del 15, quando andò via?

— Non andò via; quel giorno rimase a casa.

— Vi ha fatto vedere delle scarpe militari che non aveva prima?

— Sissignore.

— Vi disse che le aveva comprate?

— Sissignore...

— E con che soldi?

— Non saprei. A me, egli non diceva mai nulla.

— Vi fece vedere la tabacchiera fatta in una conchiglia?

— Sissignore e disse di averla avuta da un cugino.

— Dunque: lui, dopo, uscì col cugino, e voi, quando tornò, gli raccontaste dei due assassinii. Egli cosa disse, allora?

— Non ricordo.

— Poi è venuta la guardia invitandolo in Municipio e voi vi siete buttata per terra piangendo: perchè?

— Al vederlo arrestare.

— E non venne a voi il dubbio che egli fosse l'assassino?

— A me, no.

— Eppure lo avete già detto questo... E diceste anche: «Non lo vedo più!».

— Non ricordo.

— Ma ci sono i testimoni che se lo ricordano. E' vero che non volevate che il figlio dovesse portare il nome del Gressani?

— Sì, è vero.

P. M. — In casa non vedeste mai le scarpe militari?

— Non le vidi mai.

P. M. — Voi, Gressani, sentite?

Gressani: Non le avrà viste perchè la casa è grande....

La teste è licenziata. Ella esce col bimbo in braccio, passa dinanzi a suo marito, ma non volge il capo verso di lui. Il Gressani l'accompagna con lo sguardo fino alla porta di fianco alla gabbia. Mentre però ella rispondeva alle domande del presidente e del Pubblico Ministero, egli stava ascoltando con attenzione visibile, ma senza il minimo turbamento.

Sono le 18.40 e la seduta è tolta.

I testimoni sono finiti e il dibattimento è rimesso alle 14 di oggi, venerdì, per la lettura di brevi atti, la discussione, il verdetto e la sentenza: questa uscirà probabilmente fra le 17 e le 18.

Cronaca Sportiva

La nuova Commissione Tecnica dell'A. S. U.

Iersera si è svolta l'assemblea della Sezione Calcio dell'A. S. Udinese. Dopo ampia relazione del perito Luigi Dal Dan, che presiedeva, si procedette alla nomina della nuova Commissione tecnica, la quale risultò composta dei signori: dott. Mario Dal Dan, Enrico Nanni, rag. Gino Guardiero, Carlo Marinatto.

Come è noto, qualche membro della C. T. dimissionaria, aveva dichiarato, per coerenza, di voler essere escluso da qualsiasi nuova combinazione.

***

La novella C. T. si è subito riunita ed ha così formata la squadra che domenica s'incontrerà con la forte compagine del Bologna F. B. C.: Lodolo, Cantarutti e Tosolini; Mulinaris, Liuzzi I (cap.), Benassi; Semintendi, Liuzzi II. Moretti, Melchior, Gerace. Riserve: Bellotto, Miconi e Liuzzi III.

La C. T. inizia la sua vita con un atto di debolezza e di poca avvedutezza.

I commenti del caso agli sportivi.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Teatro affollatissimo. Successo dell'«Andrea Chenier», pieno — e per la bellezza della musica sempre bella e cara e per la bravura degli artisti. Ma dobbiamo rimandare a domani la relazione particolareggiata del nostro critico teatrale, per assoluta mancanza di spazio.

Oggi, riposo — Domani, rappresentazione.

CINEMA EDEN

Questa sera prime visioni della tanto attesa cinematografia

LE CAMPANE DI S. LUCIO

capolavoro tratto dalla commedia omonima di Giovacchino oFrzano e da lui stesso sceneggiato per cinematografo.

Uno scelto concerto orchestrale accompagnerà la splendida film.

CINEMA MODERNO

Stasera, ha inizio il grandioso film in serie edito dalla grande Casa americana Witagraph: *Moreno l'Invulnerabile contro Maschera Rossa*, interpretato dal celebre acrobata Antonio Moreno.

Completerà il programma l'ultima colossale comica di Ridolini che si produrrà in *Ridolini esploratore*.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Solo per questa sera si proietterà la meravigliosa cinematografia GIOVANNA D'ARCO (La Vergine d'Orleans); spettacolosa ricostruzione storica, riprodotta fedelmente nei luoghi di origine ed interpretata da celebri artisti.

Il teatro è riscaldato a termosifone.

ULTIMA ORA

L'esito delle elezioni inglesi

LONDRA, 17. — Fino alle 18 di ieri sera si conoscevano i risultati di 486 collegi. Più tardi, il numero dei risultati conosciuti salì a 517, sopra il 615 seggi che compongono la Camera. L'impressione generale è che il partito conservatore ha ormai sicura la maggioranza assoluta su tutti gli altri partiti, ma non però così forte da poter governare senza l'appoggio di qualche altro partito. Delle cifre è poco da fidarsi, nei loro particolari; ma si sa che i conservatori hanno già conquistato 309 seggi, oltre la metà dei componenti la Camera. I labouristi ne contano 117, i liberali indipendenti 47, i liberali nazionali 38, i repubblicani 6. Lloyd George fu battuto; i candidati del suo partito rimasero sconfitti dagli stessi labouristi.

Anche il «femminismo» fu sconfitto: sopra quaranta candidate, due sole.

Il colonnello Romanelli accolto con grandi onoranze

BUDAPEST, 17. — Il colonnello italiano Romanelli, che durante il regime comunista fu alto commissario a Budapest, acquistandosi notevoli benemerenze verso la cittadinanza, è giunto nel pomeriggio di ieri a Budapest per assistere ai festeggiamenti organizzati in suo onore, ad iniziativa di un Comitato cittadino. Erano a riceverlo alla Stazione il ministro d'Italia principe di Castagneto col personale della R. Legazione, il presidente del consiglio dei festeggiamenti Alberto Berzóvizy, gli ufficiali italiani della Commissione militare di controllo, la colonia italiana al completo e numeroso pubblico plaudente. Il presidente del Comitato ha salutato il colonnello Romanelli in nome della cittadinanza di Budapest e del popolo ungherese, con nobili espressioni all'indirizzo dell'Italia e del suo esercito.

Salutato da grandi applausi il colonnello Romanelli, accompagnato dal ministro d'Italia dai membri del comitato, si è recato alla sede della Legazione italiana.

Sabato si effettueranno i festeggiamenti ufficiali.

La moglie Enrica, i figli Emilio e Gemma col marito Ing. Astorri, i fratelli ed i parenti tutti, costernatissimi, annunciano la morte del loro adorato

Sebastiano Botti

avvenuta in Milano il giorno 15 corr. I funerali avranno luogo il giorno 17 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione in via Giuseppe Verdi, 14.

La presente serve quale partecipazione personale.

Milano, 16 Novembre 1922.

Impresa Lombarda Pompe Funebri. — Corso Italia 1 - Telefono 7717.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

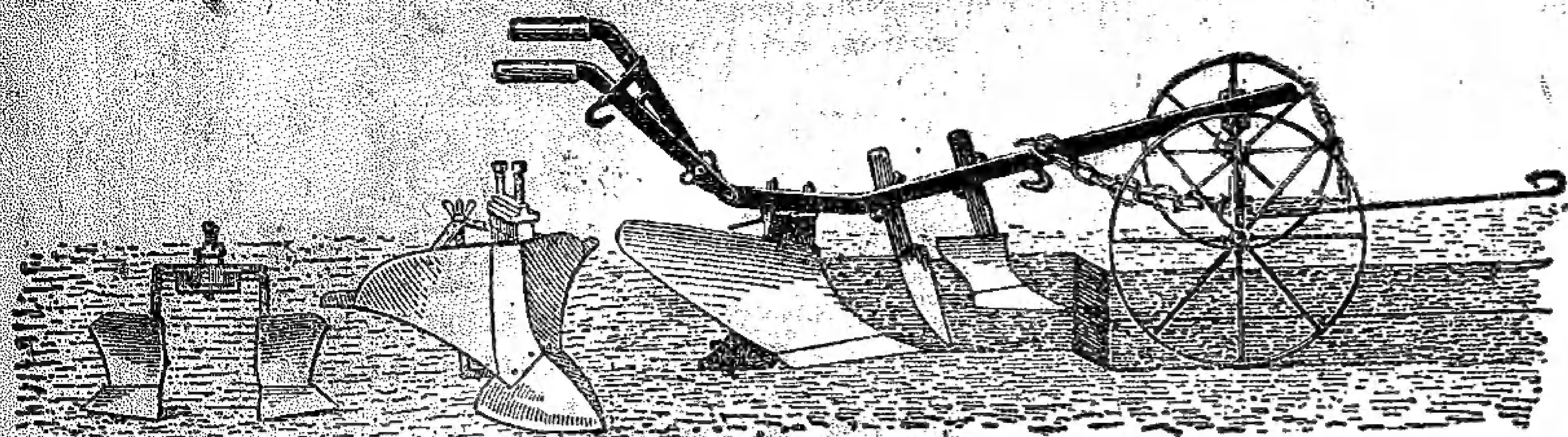
Capitale Sociale L. 400,000,000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 180.000.000

DIREZIONE CENTRALE MILANO

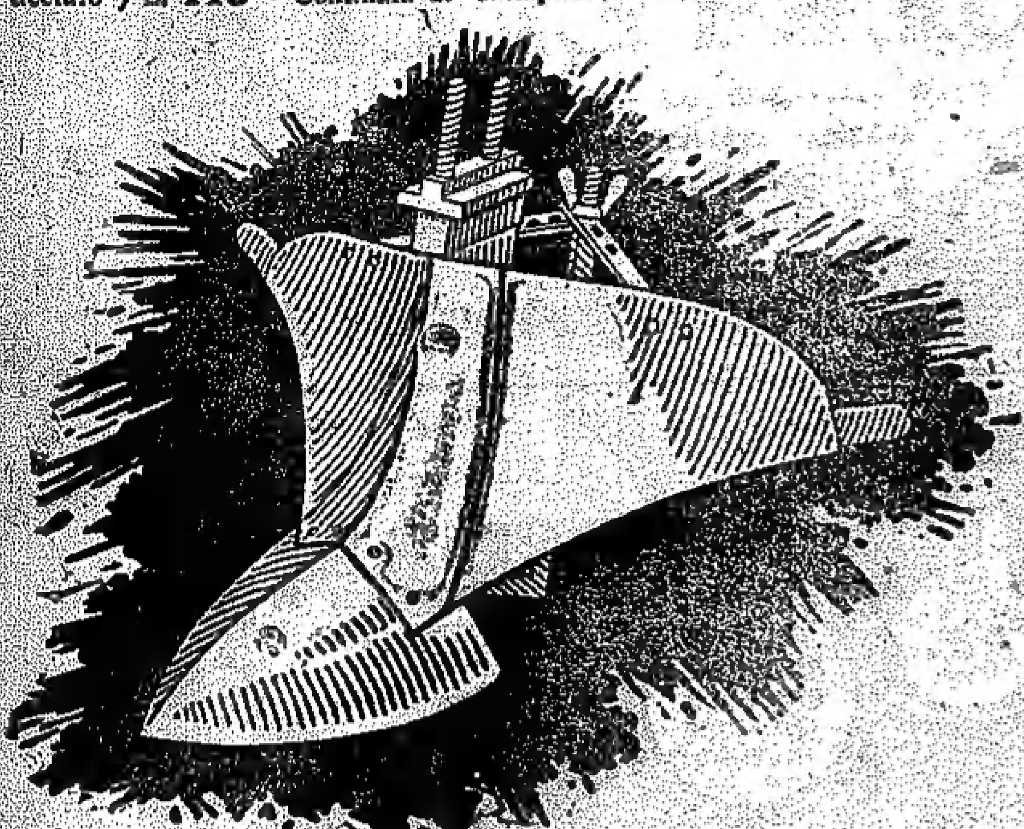
Succursale di UDINE

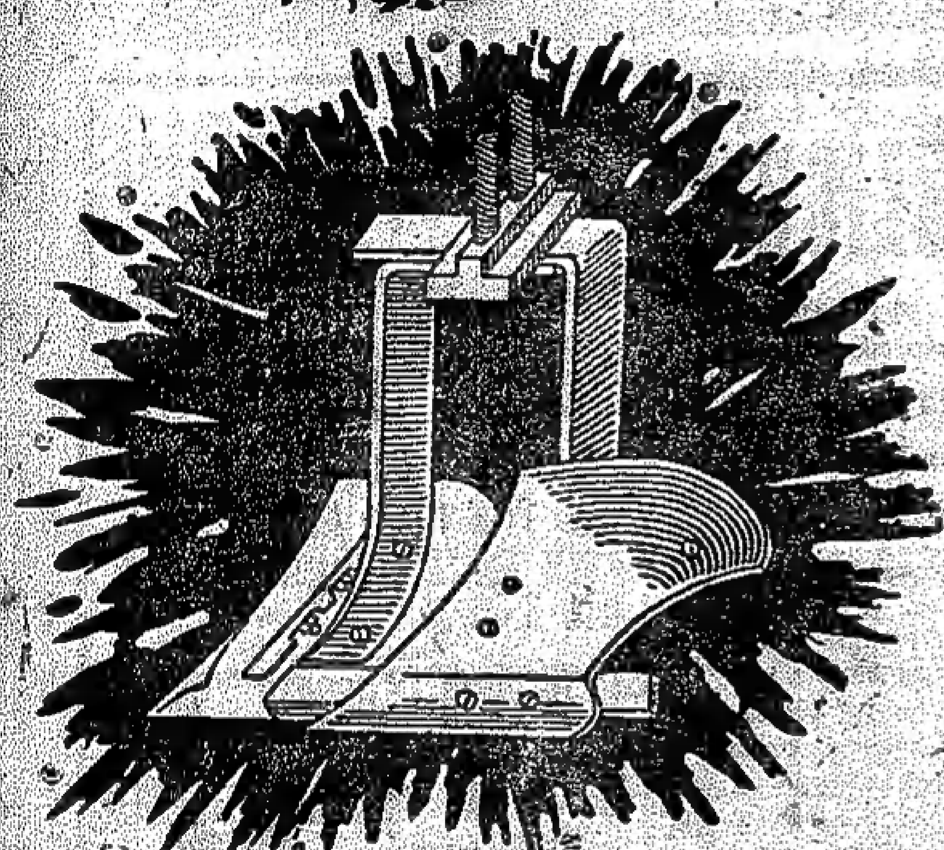
Dati Desunti dalla situazione Contabile al 30 SETTEMBRE 1922

Capitale Sociale	L. 400.000.000.—
Riserve	» 180.000.000.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni Fruttiferi	» 748.442.920.47
Corrispondenti — Saldi Creditori	» 4.465.1?7.670.26
Numerario in Cassa	» 372.118.539.14
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 3.746.703.990.84
Anticipi. Riporti, Effetti pubblici, Debitori e Partecipazioni	» 2.380.831.760.96
Fondo di Previdenza pel Personale	» 55.500.300.—



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili, tutti sul a stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. **7** (scheletro) acciaio) **L. 675** - N. **10** (scheletro ferro forgiato) **L. 725** - **N. 10** scheletro acciaio) L. **775** - Centinaia di esemplari sono ininterrottamen te forniitori





Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)



Tutte le materie utili all' agricoltura

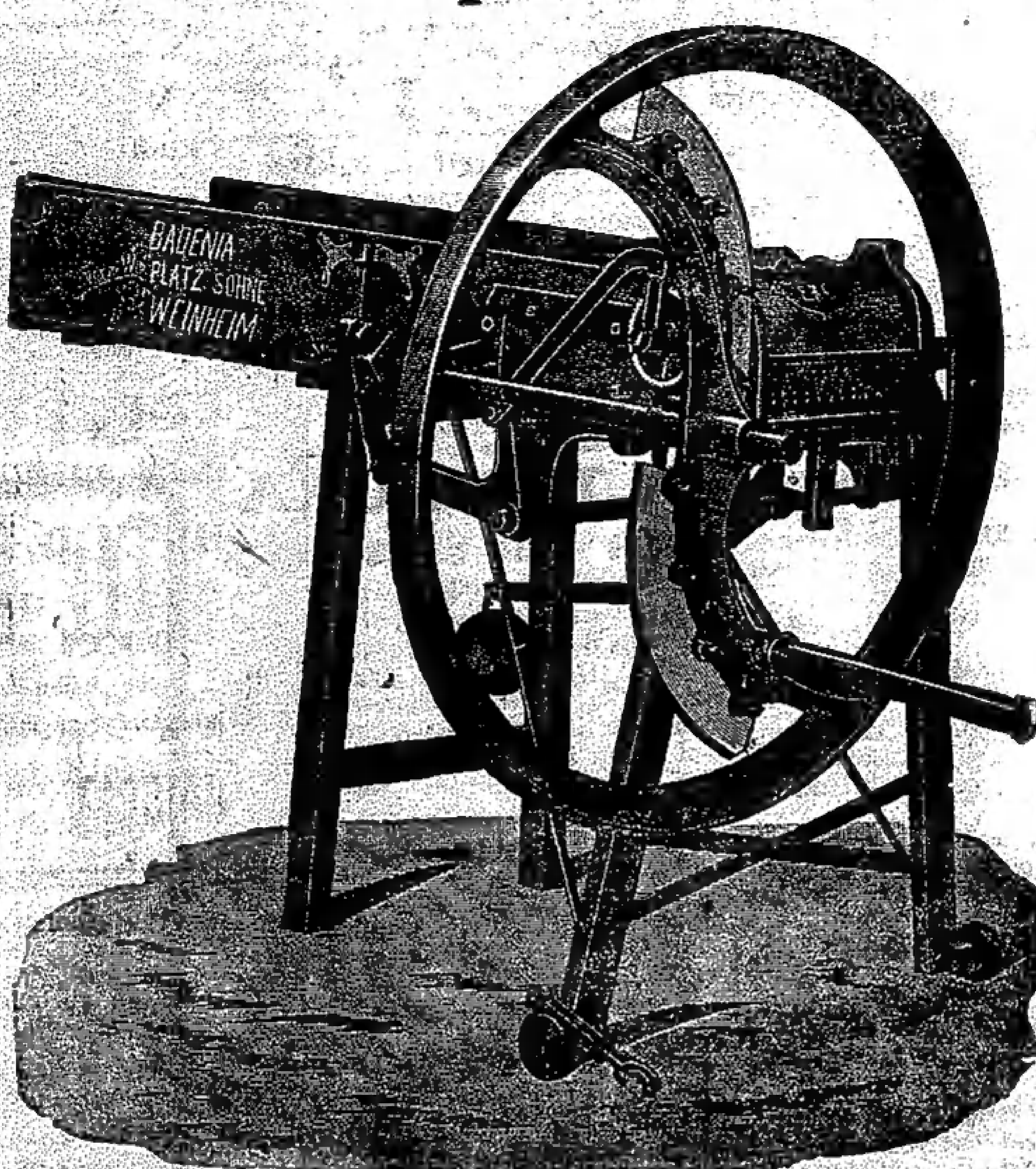
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

e per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

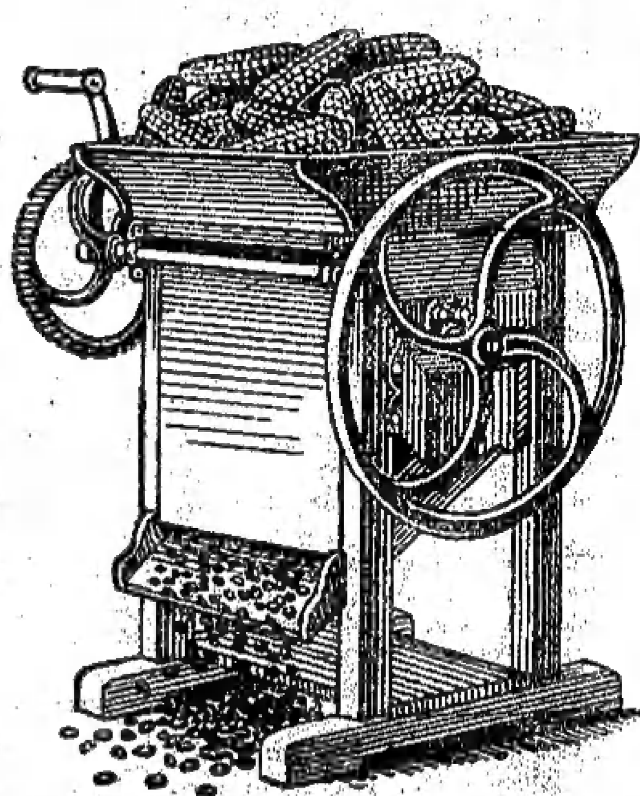
OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie



SGRANATOI

Trincia-foraggi



ACHERINA la migliore Lisciva liquida

Saponina - Saponi da bucato - Soda - cristalli - Soda Solvay
Solfato di soda - Creme Lion Noir, Eela ecc.
Deposito del rinomato Sapone ECCO
Unto da Carri - Pacchetti coloranti " Super Iride „

Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri

Grandioso assortimento Caramelle di Primarie Marche

ADRIANO TAMBURLINI

UDINE - Viale Duodo N. 34 (fuori Porta Poscolle) Telefono 13 - UDINE

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — dir. 10.20 — acc. 14.- — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 8.10 e 17.30 sono sospesi alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO: 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per CERVIGNANO: 5.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 9.5 — dir. 11.20 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 9.5 è sospeso la domenica.

Per S. DANIELE: 7.20 — 11.25 — 14.55 — 18.15.

Da GEMONA per CASARSA: 5.30 — 15.55.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Da CASARSA per GEMONA: 8.35 — 18.30.

Da CASARSA per PORTOGRUARO: 4.30 — 7.20 — 18.35.

Il treno delle 7.20 è sospeso la domenica.

Da CASARSA per MOTTA: 9.- — 15.30.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.- — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.8 — acc. 13.40 — acc. 15.35 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7 e 13.40 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.— — 13.45 — 19.—.

Da S. GIORGIO DI NOGARO: 7.33 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da CERVIGNANO: 7.33 — 9.32 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA. dir. 4 — m. 7.24 — acc. 8.55 — dir. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.

Banca Cooperativa Udinese

Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il **Risorgimento delle Venezie**

Rappresentante della Banca Nazionale dell'Agricoltura

Partecipante alla Sezione per l'esercizio del Credito Agrario nel Veneto ed al consorzio Friulano di Credito per i Combattenti

Associata all' Unione fra le Banche Cooperative del Veneto

Con filiale a PALMANOVA - Sede in Udine, Via Cavour N. 24 (Palazzo proprio)

Situazione al 31 Ottobre 1922

ATTIVITA'

Cassa	L.	526829.56
Portafoglio	L. 5.254.736.60	
Buoni del Tesoro	„ 3.729.500.—	8.984.23660
Effetti per l'incasso	L.	365.205.15
Valori di proprietà Banca	„	550.850.27
Conti correnti garantiti e antecipazioni	„	344.798.57
Corrispondenti bancari	„	1.990.964.21
Corrispondenti diversi	„	298.109.02
Debitori diversi	„	19.819.25
Stabili di proprietà Banca	„	150.000.—
Mobili	„	1.—
Totale delle attività	L.	13.230.813.63
Valori di terzi indepos. a garanzia op. div.	L. 1073.510.65	
a cauzione servizio	„ 35.000.—	
a custodia	„ 707.924.67	1.816.435.32—
Int. pass., spese d'amm., imposte, tasse, ecc.		355.841.46
Totale generale	L.	15403.090.41

PASSIVITA'

Depositanti a risparmio	L. 5595.202.21		
„ a piccolo risparmio	„ 128.723.72		
„ in conto corrente	„ 1.295.887.77		7.019.813.70
Cassa di previdenza impiegati		„	24.820.48
Corrispondenti bancari		„	4.180.388.84
„ diversi		„	541.829.60
Fondi pel credito agrario		„	620.466.90
Conto dividendo		„	14.939.10
Creditori diversi		„	223.695.83
Totale delle passività		L.	12.625.953.45
Depositanti di valori a cauzione e custodia		L.	1.816.435.32
CAPITALE SOCIALE			
Capitale (azioni N. 10526)	L. 263150.—		
Fondo di riserva ordinario	„ 77.919.46		
„ „ straordinario	„ 6.527.99		
„ oscillazione valori	„ 56.691.57		404.289.02
Risconto a favore 1922		L.	147.324,10
Rendite del corrente esercizio		„	409.088.52
Come contro		L.	15.403.090.41

Il Sindaco
Zagato avv. cav. Dino

Il Presidente
VENIER Cav. GIUSTO

Il Direttore
BETTINA rag. RENATO

Operazioni della Banca

Emissione di azioni a L. 32.40 cadauna. Depositi di denaro a risparmio 3 1/2 per 0/0; Depositi di denaro a piccolo risparmio al 4 0/0; Depositi di denaro in conto corrente al 3 1/2 per 0/0; Depositi denaro in conto vincolato a scadenza fissa al 4 per 0/0; Sconto di cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. Apertura di conti correnti garantiti. Anticipazioni su valori. Servizio di Cassa e di custodia per conto di terzi. Emissioni di assegni pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie; Operazioni di Credito Agrario; Anticipazioni sul risarcimento danni di guerra.

SPLENDIDI

MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE

si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta

GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

Grandioso assortimento Anticamare - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi

Specialità mobili da UFFICIO

OTTOMANE MECCANICHE DI L. 250 IN PIU'